



## Campaccio etiopie con antipasto elettorale



● **Cross per Tutti**



● **Vallagarina**



● **La nuova Trost**



● **Golden Gala**

# Non solo Campaccio

Per l'ennesima volta un italiano non riesce ad imporsi nella classica lombarda dell'Epifania. Crippa quarto e Battocletti sesta. Mentre sui prati si corre, dietro le quinte i dirigenti schierano truppe e cercano alleanze per la futura campagna elettorale.

Daniele Perboni

**T**erminata l'abbuffata festaiola di fine anno (finalmente!) si riprende a macinare. Cosa non si sa. Gli atleti chilometri, ore di allenamenti, nuove o più raffinate tecniche, cambi di maglie, allenatori, obiettivi. Una realtà, comunque, rimane immutata. Inossidabile.

Ferma come una roccia, simile all'incudine. Una chiesa in cui ritirarsi almeno una volta l'anno e pregare. L'altare su cui immolare il consueto dono ai numi tutelari, protettori e divinatori di nuove fortune. Così il 6 gennaio, alla faccia della nebbia che tutto avvolge, dopo aver rimesso abiti e scarpe all'uopo deputati, ci siamo messi in viaggio per la nostra consueta preghiera di inizio gennaio. Così dai primi anni Settanta, salvo una interruzione, per quanto ci riguarda, di una decina d'anni (Se state buoni forse vi racconteremo...). Poche le miglia da percorrere, per la verità. Destinazione un nugolo di case assediato da insediamenti produttivi alle porte della metropoli del nord. Rari e spelacchiati i prati rimasti. Sorpresa! Ci accoglie un sole tiepido. Qualcuno gracchia nel microfono. Ci avviciniamo all'oracolo e sì, è sempre il solito, quello che guida il maggior Comitato nazionale. Carica politica la sua. Evidentemente preferisce altro. Facendo letteralmente "incazzare" molti dei suoi che, appunto, lo hanno abbandonato. Resta pur sempre forte (politicamente) il presidente/grillo parlante. "Ma quello chi l'ammazza..." mormora qualcuno. Punta ancora più in alto l'oracolo. Semina e raccoglie. Anche numerose e feroci critiche. Ma è sempre in sella...

Siamo a San Giorgio su Legnano, dove l'Unione Sportiva Sangiorgese (Stella d'oro al merito sportivo), fondata nel 1922, organizza una "corsetta" tutta curve e saliscendi. Da quelle parti hanno la capoccia dura. Era il 1957 quando si misero in testa di imitare la vicina 5



Sopra: il gruppo dei migliori ha già fatto il vuoto. Alla fine Crippa sarà quarto. Foto piccole, in senso orario: Nadia Battocletti (sesta), Yohanes Chiappinelli (ottavo), Valeria Roffino (settima). Foto organizzazione.

Mulini. Dopo sessantatré anni e li ritrovi ancora lì a dannarsi per allestire una manifestazione che ormai ha travalicato i confini ed è entrata nel giro dei cross più prestigiosi. Non per nulla si fregia dell'appellativo di World Athletics Cross Country Permit. Il circuito d'élite delle corse campestri mondiali. Dimenticavamo un dettaglio fondamentale! Il suo nome è Campaccio. Oltre che ostinati i "campaccini" sono anche lungimiranti. Per salvaguardare la loro creatura, anni addietro hanno acquistato il terreno su cui gli atleti si dannano l'anima. Nessuno mai più potrà sfrattarli e il percorso rimarrà immutato nei secoli. Salvo qualche lieve cambiamento. Come accaduto quest'anno. Poca cosa naturalmente. Poche decine di metri per rendere meno "nervosa" la curva che immette sulla pista. Nel 2006, a coronamento di impegno e dedizione, sono riusciti anche ad organizzare un Campionato Europeo di cross. Con gli anni, poi, è nato



anche il Palazzetto dello Sport. Niente male.

Il 2020 ha salutato, per l'ennesima volta, il successo di un atleta straniero. Questa volta è toccato all'etiopio Mogos Tuemay e, in campo femminile, alla connazionale Tesfay Fotyen Hailu. Gli italiani? Quarto Crippa e sesta la giovanissima ventenne Nadia Battocletti, all'esordio nella nuova categoria.

## Contorno elettorale

Da diligenti Giovani Marmotte quali siamo, eccovi il *red carpet* alla prima dell'anno olimpico. Premessa d'obbligo: è quasi consuetudine fra dirigenti e tecnici ritrovarsi nel parterre delle varie manifestazioni (pista o prati non fa nessuna differenza) per dissertare di politica federale o spettegolare su questo o quell'altro personaggio. È sempre successo, accade in quest'anno di elezioni e il rito pagano si ripeterà immutato anche negli anni a venire.

In rapida successione incontriamo dirigenti di società lombarde (e sin qui tutto normale), presidenti più o meno caduti in disgrazia, consiglieri regionali, ex consiglieri di ogni ordine e grado, leader provinciali in odor di promozione, tecnici con il desiderio, ma non sempre supportato dalle capacità, di ambire alla soglia di quale incarico non si sa. Vecchi marpioni della politica sportiva sempre pronti a cambiare fronte d'attacco (nulla di nuovo sotto il sole), antichi "arrabbiati" organizzatori in attesa di riscuotere crediti (Politici, cosa avete capito? Malfidenti!), gente che "rode, rode, rode", stando seduta sulla riva del fiume, in attesa di veder passare, se mai accadrà, il cadavere di qualche nemico. Invecchiano fiduciosi e rancorosi. Il defunto Mao Zedong insegna. Resta da vedere se la prospettiva di vendetta renderà più atossica la rivincita o logorerà a tal punto il soggetto da renderlo totalmente inattivo. È successo anche questo in passato.

Insomma, di tutto e di più. L'occasione è ghiotta per gran parte della fauna e del sottobosco atletico. E mentre sul percorso corrono, sbuffano, sudano atleti e atlete, nei vari capannelli si fanno i nomi. Alcuni già conosciuti e saliti alla ribalta (Mei, fino ad ora l'unico che si è candidato ufficialmente presentando anche un programma chiamato "L'orgoglio del riscatto", Fabbri, Parri, Morini e più cliccati), altri nuovi o quasi: Maurizio Damilano (comunque già dato per disperso o almeno in arretramento strategico su altre posizioni, i più maligni la chiamano ritirata); Giacomo Leone (pochissimi hanno capito quella sua uscita in cui si metteva "a disposizione", facendo letteralmente andar fuori di testa qualche capo fazione, qualcuno ancora si sta curando per il travaso di bile, e il pugliese nel frattempo se la ride allegramente. Per il travaso di bile...);

Silvia Salis, consigliere federale in carica, in quota atleti. Le solite maledingue, fra un sussurro e un sorriso (Benevolo? Bonario? Astioso? Ironico?), lasciano trasparire obiettivi diversi e più "alti" per l'incantevole ex martellista ligure (Coni o dintorni). C'è chi si spinge oltre, arrivando a mormorare, guardandosi attorno circospetto, il nome di Massimo Magnani, anche lui presente in loco. Stiamo forse viaggiando in un universo parallelo? Anche perché pare, e sottolineiamo pare, l'ex DT sembra abbia avuto offerte extra continente. Ruolo? Nessun lo sa! Resta fuori dai commenti fantasiosi, almeno per il momento, il gruppetto guidato da Dino Ponchio, con portavoce Carlo Stassano da Casalmaggiore (Insieme per l'atletica), che non ha ancora trovato la quadra sul nome da appoggiare per la corsa allo scranno di presidente. Discorso a parte per la truppa schierata a sostegno di Alberto Morini (L'Atletica per le nuove generazioni), già vice presidente Fidal all'epoca di Franco Arese. Sui prati del Campaccio, dunque in terra straniera, territorio dominato dall'usignolo parlante Gianni Mauri, quindi pro Giomi..., si è presentato accompagnato da Roberto Fabbricini, ex alto dirigente del Coni in pensione («Ho chiuso con i Giochi di Rio»). In quale veste i due suoneranno al concerto finale di novembre? Sinceramente non siamo riusciti ad intenderlo. Chi sosterrà il ruolo di *front runner* alla Freddie Mercury e chi, invece, dirigerà l'orchestra con pugno di ferro, alla Riccardo Muti? I giochi, non quelli olimpici, sono aperti. Le sfide lanciate, anche se la maggior parte dei protagonisti si sta muovendo sotto traccia. Una sorta di lunghissimo riscaldamento, tanto per restare in tema. Alla fine si arriverà ad una *Große Koalition* o i contendenti si scanneranno sino all'ultimo voto? La partita, per ora, è apertissima e non è detto che al traguardo arriverà il migliore.

D. P.

# L'urlo di Carlo



Il podio del Cross della Vallagarina. Da sinistra: Bamoussa (3°), Maestri (1°), Puppi (2°).

Walter Brambilla

Un grido di dolore. Quello che Carlo Giordani presidente della Quercia di Rovereto, sodalizio benemerito, nel vero senso della parola, ha pronunciato nel corso della conferenza stampa annunciando il cast di partenti al Cross numero 43 di Villa Lagarina che si è disputato domenica (19/1), alle porte di Rovereto. Il dirigente italiano, a suo tempo già vice presidente della Fidal, ha avuto modo di denunciare la quasi totale assenza di atleti italiani in odore di nazionale, tutti o quasi impegnati in stage all'estero e la simultaneità con i campionati regionali di corsa campestre in regioni limitrofe come la Lombardia e il Piemonte. A tutto ciò si è aggiunto l'infortunio all'ultimo minuto di Valeria Roffino e il mancato visto sul passaporto di alcuni atleti africani che non hanno potuto sbarcare sul suolo italico. Concomitanze che subito hanno fatto pensare (da altri organizzatori) un totale abbandono della gara, smentito, visto che gli stessi amici di Rovereto, ritengono di approfondire l'argomento, magari modificando la data dello stesso. Il problema, da qualche anno si riverbera appunto sul calendario nazionale, è che la stagione si esaurisce a gennaio (i tre

cross principali) e a marzo, cioè un mese e mezzo dopo, il Festival dello Sport (societari e assoluti). Poiché chi scrive, sostiene che il cross sia il latino della corsa, ci sono molti studenti (atleti/e) che di questa lingua "morta" non ne vogliono apprendere neppure i rudimenti. Infatti, si vedono le continue bocciature nel mezzofondo di casa nostra (l'unica eccezione Yeman Crippa). Urgono rimedi, che non potranno essere affrontati prima delle prossime elezioni che ormai sono il leit motiv della stagione, non importa se prima ci sono Olimpiadi ed Europei. Ad ogni buon conto c'è un rovescio della medaglia, al termine della prova qualche giornalista tra il serio e il faceto ha ammesso: "almeno questa volta ci ricorderemo il nome del vincitore". Cesare Maestri un azzurro, già vice campione mondiale di corsa in montagna, trentino, che durante la settimana, aveva avuto un piccolo problema: estrazione di un paio di molarini, conseguente uso di antibiotici, qualche giorno di febbre. Tutti convinti che l'ingegnere trentino sarebbe partito per onore di firma per poi fermarsi lungo gli splendidi filari che caratterizzano il percorso. Invece, tutto il contrario.

Il nuovo stadio San Paolo di Napoli, ristrutturato lo scorso anno per ospitare i Giochi Mondiali Universitari.



# Non ci resta che piangere

*Le illusioni di poter ospitare il Golden Gala a Milano sono naufragate all'inizio del nuovo anno. La tappa della Diamond League assegnata al S. Paolo di Napoli. Eravamo stati delle "cassandre"?*

Walter Brambilla

Negli anni ottanta c'era la "Milano da bere". Vi spiego il perché di questo incipit. Lo spunto lo prendo dal revival del craxismo, tornato a galla con il film di Gianni Amelio "Hammamet" in occasione del ventennale della scomparsa del leader del Psi. Chi scrive parte da quell'epoca. A metà del decennio in pieno social-liberismo, in seguito ad un'abbondante nevicata, cadde sotto il peso della neve il Palazzo dello Sport, dove per ben due anni di seguito si svolsero gli Europei indoor, ci si ricorda di una stupenda vittoria di Pietro Mennea nei 400 con il pubblico in delirio e di salti della divina Sara. Sotto il peso della neve crollò anche il Vigorelli, teatro d'impresе ciclistiche d'altri tempi, un tempio per i cultori delle due ruote in pista, che d'estate potevano avere sprint, inseguimenti e via dicendo. Da allora a Milano, in fatto d'impiantistica,

tutto è fermo o quasi. Non parliamo di piscine olimpiche o meno. Milano che con Cortina avrà l'onore e l'onere di organizzare i Giochi invernali del 2026 in fatto d'impianti sportivi può essere considerata una città del Terzo Mondo. L'ha scritto "Il Giornale" qualche giorno dopo la certezza che il S. Paolo di Napoli avrebbe aperto le porte al Golden Gala. Una dichiarazione forte, non c'è che dire, ma per una volta chi scrive è d'accordo con il giornalista che ha redatto il pezzo. Ben vengano le Olimpiadi sperando di sfruttare l'occasione di poter costruire nuovi impianti e non come ha scritto qualcuno per nascondere la polvere sotto il tappeto. Il problema però dell'attuale amministrazione è se costruire o meno, un nuovo stadio, dedicato al calcio, magari due, uno per il Milan e l'altro per l'Inter, abbattendo il mitico S. Siro, intitolato a "Pepin" Meazza. Questo è un dibattito che coinvolge l'Assessorato allo Sport e il Sindaco. Il resto? Procediamo con ordine partendo da una serata che, allora neo nominata Assessora allo Sport e Tempo Libero Roberta Guaineri, tenne nella sede del Road Runners Club Milano a poche centinaia di metri dall'Arena, sodalizio cui la stessa apparteneva. La serata alla presenza del Presidente del CR Lombardo Gianni Mauri si dipanò con l'annuncio che nel 2018 sarebbero partiti i lavori di ristrutturazione della pista e l'anno successivo l'inaugura-

razione con un grande meeting che a Milano manca da quando Franco Angelotti (Bracco Atletica) ha detto stop! Una sorta di crono-programma difficile da attuarsi, chi vive a Milano può constatare di persona che molte iniziative (costruzioni nuove o da ristrutturare hanno l'indicazione fine lavori, la data indicata non è mai rispettata), c'era da immaginarselo, pure all'Arena Civica i lavori sono iniziati esattamente il primo settembre del 2019, per il rifacimento della pista, dunque con oltre un anno di ritardo. Allo stesso tempo tutti felici, la Federazione annunciava il ritorno alla grande dell'atletica a Milano, con la tappa italiana della Diamond League. L'Olimpico per un anno, anzi due, ostaggio del calcio. Roma sarà sede delle partite dell'Italia ai Campionati Europei di giugno, di conseguenza a Milano per due anni di seguito il Golden Gala. Ipotetici tappi di champagne saltarono per la gioia. Qualcuno però disse e scrisse che esistevano dei problemi del tipo: la pista di riscaldamento? Dove? Si parlava di un rifacimento della tribuna stampa per 200 posti e in questo caso i soloni della World Athletic perché non sono andati a guardare qualche meeting come Losanna o Montecarlo dove in tribuna stampa i giornalisti nel giro di pochi anni sono diminuiti in maniera esponenziale come numero, tant'è che ora accreditano tutti (cani & porci come si dice in gergo) basta farne richiesta. A questo si deve aggiungere l'illuminazione, che vista la ripresa diretta tv, dovrebbe essere "rinforzata" e poi l'Arena nata nel 1807 non può essere toccata per determinati vincoli, insomma l'impianto non può essere adibito per una tappa del circuito mondiale. Dopo qualche inutile manfrina la Federazione ha deciso di spostare il Golden Gala al S. Paolo di Napoli. Milano avrà i Giochi ma non ha uno straccio di stadio per fare disputare un Campionato Europeo, un meeting come Dio comanda, un qualcosa che non sia in strada, anche se la maratona meneghina, stenta eccome a farsi valere nel mondo. Una povertà assoluta in tutti i sensi, l'unico Campo decente a Milano è il mitico XXV Aprile, a fianco da tempo esiste una pista indoor, dieci anni per costruirla, però anche questo manufatto non è a norma, ci piove dentro, se salti con l'asta picchi contro il soffitto. Finiamola, smettiamola di piangerci addosso, in milanese si dice *muchela*. Noi di Trekkenfeld lanciamo il guanto di sfida: il Comitato Regionale Lombardo ha editato una nuova testata *Voglia di Atletica*, vediamo cosa scriverà dopo questa debacle. Trekkenfeld è pronta ad accettare la sfida! Anche perché chi scrive, ha chiesto lumi via mail al Presidente Gianni Mauri, questi si è premurato di rispondere via telefono, «avrei dovuto scrivere un libro per spiegare tutto». Ora ha a disposizione addirittura la "sua" testata. Illustri bene a tutti i lettori come si sono svolti i fatti.

**P.S.** I lavori all'interno dell'Arena proseguono, verrà rifatta pista e campo in erba che l'Assessora allo Sport sostiene sia il campo di calcio!



# Cross per tutti

*“Cross per Tutti” è il nome di un circuito provinciale di corse campestri che si svolge tra Milano e la Brianza, sotto l’egida del Comitato Provinciale Fidal Milano ma organizzato e gestito dal pool di società che organizzano le sei gare che lo compongono. Detto così, si potrebbe pensare ad una ruspante manifestazione allestita in mezzo ai campi, tra una striscia bianca di calce come linea di partenza e uno sghebo striscione con la scritta “Arrivo”, popolato dai pochi amanti rimasti di questa “curiosa” disciplina che anima l’inverno degli atleti.*

**Davide Viganò**

**S**e lo avete pensato, avete immaginato male. Il circuito, arrivato quest’anno alla nona edizione, richiama un paio di migliaia di atleti di tutte le età provenienti da tutta la Lombardia e oltre, viene organizzato e allestito come fosse un campionato nazionale, ricco di musica e colori, con un “indotto” generale di 5 mila persone per tappa. Il circuito in poche edizioni ha superato senza mezze misure altri storici trofei (Campionato Brianzolo, Trofeo Monga) che si corrono

in Lombardia, e macina numeri di partecipazione che neppure le legendarie “Campaccio” (1.400 atleti) e “Cinque Mulini” (1.100 atleti) riescono a eguagliare. Il “miracolo” Cross per Tutti nasce da una semplice intuizione: far correre tutti insieme bambini, genitori e nonni sugli stessi prati, in una mattinata basata sullo spirito agonistico e aggregante della corsa campestre. Intorno a questo obiettivo, nel 2012 cinque società (Atletica Cinisello, EuroAtletica 2002 Paderno Dugnano, Atletica Cesano Maderno, Marathon Club Seveso e Team Brianza Lissone) hanno creato un

format da subito vincente. Una sequenza di gare sempre puntuale, un campo gara allestito con i migliori accorgimenti, servizi di assistenza e comfort, una serie di importanti sponsor in grado di fornire premi e riconoscimenti per tutti e per i vincitori finali. Oltre venti le gare che si svolgono tra le 9 e le 13.30 della domenica mattina, senza premiazioni di sorta ma una sola, grande festa finale con le classifiche individuali e di società. Si parte con i master over 50 (6 km), elite uomini (6 km) e donne (4 km), gli under 20 (4 km) e poi tutte le categorie giovanili dagli Esordienti ai



Cadetti. Solo corse e applausi, niente tempi morti che distraggano dall'agonismo. Anche una gara come la Cinque Mulini, che ha fatto parte del circuito nel 2013 e 2014, ora è fuori dal calendario perché non può rispondere a questa "filosofia".

Nel corso degli anni è cambiato il numero di gare, variando tra cinque e sette, con prove che si sono svolte per poche edizioni. L'ultima arrivata, il "Cross del Roccolo" organizzato dalla PAR Canegrate, nell'alto milanese, porta in dote una buona affluenza da Varese e dal Piemonte. Al Cross per Tutti si corre solo e unicamente con l'obiettivo del traguardo. È un circuito "no frills", senza pacco gara né medaglia (questa, solo per i più piccoli), dove si partecipa per sfidare sé stessi e gli altri. Un sano agonismo fatto di tanto sudore e pochi selfie. È questo lo spirito che, negli anni,

ha portato anche alla partecipazione di importanti atleti azzurri, da René Cuneaz ad Ahmed El Mazouri, Elena Romagnolo e Valentina Costanza, Nicole Reina e Riccardo Mugnosso, Silvia Oggioni e Manuel Cominotto, o tra i Master di nomi come il compianto Franco Togni, Paolo Donati, Massimo Martelli e Mauro Pregnolato.

La crescita del "prodotto" Cross per Tutti è andata di pari passo con l'aumento dei suoi partecipanti. Se nella prima edizione del 2012 le partecipazioni totali furono 6.216 (7 gare), quella del 2019 ha registrato quasi 11mila atleti-gara (3.656 individuali) di duecento società, una media di 1.800 atleti per gara e un record di 2010 arrivi al cross di Paderno Dugnano. I partecipanti provengono, mediamente, per un terzo dalle categorie Assolute e Master, e per due terzi da quelle giovanili.

Tali numeri fanno sì che il circuito cominci a interessare anche grossi gruppi bancari, di servizi o di prodotti sportivi, che si presentano sui campi con il proprio stand. Il villaggio oggi somiglia sempre più a quanto si vede nelle corse su strada, con lo street food che fa capolino per la gioia del dopo gara. C'è poi la parte di comunicazione,

## Il cross in pillole

**Tappe circuito:** 6

**Area geografica:** Milano e Brianza

**Società organizzatrici:** Atletica Cinisello, EuroAtletica 2002 Paderno Dugnano, Atletica Cesano Maderno, Marathon Club Seveso, Team Brianza Lissone, PAR Canegrate

**Gare per tappa:** 22

**Media partecipanti:** 1.800 atleti

**Atleti-gara:** 11.000

**Atleti individuali:** 3.656

**Società partecipanti:** 200 (record 292)

**Record partecipanti tappa:** 2.010 (Paderno Dugnano 2019)

**Persone impegnate per tappa:** 60

**Segreteria, gestione chip:** 10 persone

**Transenne impiegate:** 340 metri

**Sito web:** [www.crosspertutti.it](http://www.crosspertutti.it) 20.000 contatti al mese durante le gare

**Pagina Facebook:** 3.100 follower, 25.000 persone raggiunte al mese durante le gare

con canali web e social molto attivi, un ufficio stampa che produce materiale e coinvolge tutti i media, su carta, online e radio. Il sito web

tocca 20mila visitatori al mese durante le gare, la pagina Facebook raggiunge 25 mila persone. L'anno scorso la gara di

Cinisello Balsamo fu oggetto di un servizio del TG Regionale di Rai3. Da quest'anno anche il servizio iscrizioni e classifiche è gestito in proprio, con l'acquisto di un sistema di rilevamento elettronico con chip, che si appoggia al sistema gare della Federazione di Atletica (Sigma). Un ulteriore sforzo che le società affrontano oltre a quello del campo gara. Si lavora sabato e domenica su tre turni: pre gara, gara e post gara, e ciascun turno impiega 20 persone.

L'edizione 2020 ha già messo in campo due delle sei gare in programma, coinvolgendo 3.500 atleti gara. Dove arriverà non si sa, certamente ci andrà tenendo ben ferma la sua idea di corsa campestre, senza deroghe né accomodamenti.



Pagina accanto: suggestive immagini della manifestazione "Cross per Tutti", organizzata sotto l'egida del Comitato Provinciale Fidal Milano.

Sopra: René Cuneaz (Cus Pro Patria), il vincitore della prima tappa di Cesano Maderno.

A destra Najla Aqdeir (Bracco) impostasi fra le donne nella seconda prova di Canegrate.

Foto R. Mandelli.



**Notizie di storia  
dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



**A**nno nuovo vita nuova, recita un vecchio adagio. Per Alessia Trost, azzurra del salto in alto, il 2020 è iniziato alla fine di novembre, da quando ha deciso di lasciare Ancona e trasferirsi, armi e bagagli, a Sesto S. Giovanni. Dalla città dorica, alle porte di Milano, o meglio ancora da Marco Tamberi (papà di Gimbo) a Roberto Vanzillotta. Un cambio di rotta importante per continuare a sognare le vette più alte. L'artefice dell'operazione "cambio coach" il DT Antonio La Torre che con Roberto Vanzillotta ha un feeling di oltre venti anni, se non di più.

Era un momento assai delicato per Alessia dopo la mancata qualificazione alla finale ai Mondiali di Doha. Ripartire non era facile. Ci voleva una scossa. Un mutamento deciso. Così la soluzione trovata da Antonio La Torre pare possa fornire quello stimolo che forse le è mancato nelle ultime uscite. Roberto, quasi 69 anni, allenatore poliedrico, presidente della sezione atletica del Geas di Sesto S. Giovanni, ha seguito quattrocentisti come Stefano Malinverni (bronzo con Mennea nella 4/400 ai Giochi di Mosca 1980), il marciatore Raffaello Ducceschi (quarto nella 50 km ai Mondiali romani del 1987), Sandra Fossati altista da 1,90, nonché organizzatore della gara di marcia Città di Sesto, sino all'ultima edizione



## La nuova Alessia

*La saltatrice friulana da ottobre si è accasata dalle parti di Sesto S. Giovanni, alla "corte" di Roberto Vanzillotta, tecnico e amico fraterno del DT Antonio La Torre. Cosa si aspetta del 2020? «Mi sto attrezzando» la risposta della Trost.*

Walter Brambilla

disputatasi nel 2013. Pure per il tecnico lombardo sarà una sfida che, stando alle sue parole: "sarà elettrizzante". Una bella sfida per quest'uomo dall'aspetto burbero, di poche parole che ci ha accolto con grande simpatia.

Alessia è arrivata nell'impianto lombardo intitolato a Pino Dordoni (solo per l'atletica), e la sensazione è che forse non sapesse esattamente chi fosse Pino Dordoni. Ma non è una novità. A chi scrive è capitato in un passato abbastanza recente di rendersi conto che atleti di ottimo livello, finalisti ai Mondiali o addirittura medagliati, non conoscessero, azzurri che hanno fatto la storia atletica di casa nostra. Alessia indossa un cappellino di lana per proteggersi dal freddo, porta lenti che lascia in borsa quando gareggia, usando delle lenti a contatto. Arriva dalla vicina Monza, dove ha affittato un appartamento in una zona abbastanza centrale. L'attende la solita razione mattutina di lavori specifici in palestra, in compagnia di Teresa Rossi (altra lungagnona che si arrampica sino a 1,85 in alto). Così tra stretching, addominali e lavori con il bilanciere, sotto lo sguardo di un finto burbero del suo nuovo coach. Ci informa che non ha patito più di tanto il cambio di clima tra Ancona e l'hinterland milanese. Il giorno che l'abbiamo vista all'opera gravava su Sesto una fitta



Pagina accanto: Alessia Trost con il nuovo tecnico Roberto Vanzillotta. Sopra felice per il bronzo conquistato ai Mondiali indoor di Birmingham 2018 (Foto Colombo/Fidal).

nebbia che non invogliava

certo ad uscire di casa. Nelle Marche c'era meno umidità. Per una ragazza nata a Pordenone trasferirsi da una città di provincia a Milano è un balzo non indifferente: «Milano offre di tutto e di più». Così ci ha confidato. «Certo, ci voleva un incentivo per proseguire in una carriera da atleta di vertice. L'ho trovato in questo luogo, dove posso lavorare molto tranquillamente».

**Ha già ripreso a saltare?**

«Non ho mai smesso. Con Roberto sto facendo anche lavori sulla forza che avevo tralasciato negli ultimi anni».

**L'anno appena iniziato coinciderà con i Giochi di Tokyo. Lei a Rio ha chiuso con un quinto posto con 1,93 (1,94 in qualificazione), non ha perso un'occasione?**

«Al momento non avevo capito, mi ero accontentata, poi mi sono resa

conto. Ad ogni buon conto il 2016 per me è stato un anno orribile (lutti, cambio di allenatore da Gianfranco Chessa che poi l'anno successivo è mancato, a Marco Tamberi). Un anno che ho rimosso, così come i miei ricordi del 2018 (Europei), nonostante sia salita sul podio ai Mondiali indoor (bronzo con 1,93)». **A proposito di Mondiali, a marzo ci sarà l'appuntamento sotto tetto a Nanchino. Rientra nei suoi programmi?**

«Con Roberto non lo abbiamo ancora deciso. L'esordio lo farò a Udine a fine mese. C'è una bella iniziativa promossa dall'ex saltatore Massimo Di Giorgio, con Roberto Talotti. Sarà un meeting di solo salto in alto "Udin Jump Development" (in pedana con Alessia anche Elena Vallortigara e Desiree Rossit). Poi cercherò gare nell'est europeo Banska Bistrica uno dei luoghi cult del salto in alto sotto tetto, poi gli assoluti di Ancona».

Dopo addominali e bilanciere è la volta di qualche progressione in pista.

**Da giovanissima ha pure provato le prove multiple.**

«Sì – sorride Alessia – ma i punti li facevo solo nel salto in alto».

**Agosto: Giochi Olimpici e Campionati Europei a distanza di sole due settimane: cosa ne pensa?**

«Nulla di particolare. Il mese di agosto è sempre ricco di gare. L'importante è arrivare al top della forma. Mi sto attrezzando per questo». Dopo due ore intense di lavoro in palestra, Alessia si riveste e torna in auto a Monza. Nel pomeriggio si dedicherà agli studi, è iscritta al terzo anno di agraria all'Università di Ancona. A partire da fine mese tornerà in pista. Un inverno che non la vedrà recarsi in Sudafrica (Stellenbosch o Potchefrom), ma rimanere ad allenarsi in Lombardia. Un inizio "low profile": pochi proclami e tanto lavoro.